

Saluti iniziali

Matteo Fadda

Responsabile Generale dell'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Grazie, grazie a tutti di essere qui. Grazie Monsignor Vescovo, alle Istituzioni, civili, ai nostri relatori che hanno accettato di collaborare per condurci in questa giornata a capire cosa possiamo fare noi. Grazie a voi ragazzi delle scuole e del Servizio Civile perché siete speranza per il futuro di tutti noi e quindi speriamo veramente di lavorare insieme a voi, e di ascoltarvi.

La Comunità Papa Giovanni XXIII quest'anno festeggia alcuni anniversari; un centenario, quello della nascita di Don Oreste Benzi, e i 50 anni d'impegno nel costruire il Servizio Civile a partire dall'obiezione di coscienza, che fa parte del DNA della nostra associazione, e lo capiremo sempre di più nella giornata.

Don Oreste ha sponsorizzato molto, ha stimolato molto, ha proprio voluto che i giovani dell'epoca riconoscessero coloro che avevano questo seme nel proprio cuore, di essere in grado di esprimere quello che la propria coscienza diceva di fronte al Ministero della Difesa e all'esercito italiano. Voi qui presenti non lo avete vissuto ma i maschi italiani sapevano che a 18 anni, in mutande, ci si metteva in fila nei corridoi delle caserme di tutta Italia, e si faceva la visita di leva per imparare ad imbracciare le armi. Quelli della mia età coi capelli bianchi l'hanno vissuto come un rigurgito di coscienza. Il mio predecessore, Paolo Ramonda, era obiettore di coscienza e io ho fatto il mio Servizio Civile e sono obiettore di coscienza, cioè ho scritto la mia letterina al Ministero della Difesa per dire *“io non voglio imparare ad utilizzare le armi, vorrei fare qualcos'altro per lo Stato Italiano”*.

Quindi siete fondamentali, perché rappresentate la continuità di questo messaggio che noi cerchiamo di innescare proprio con questo convegno di oggi che però non è né la fine né una celebrazione, come diceva Francesca, né una fermata di autobus, ma è proprio per continuare a lavorare, per ridarci un po' di vitalità.

Abbiamo altri anniversari, abbiamo festeggiato i 50 anni del giornale “Sempre” che ha voluto Don Oreste, proprio per diventare voce di chi non ha voce, per rimuovere le cause che generano le ingiustizie. Poi i 45 anni della lotta all'egemonia delle droghe e quindi le nostre comunità terapeutiche, proprio in questa sala un paio di mesi fa, han fatto un convegno proprio per vedere come oggi evolve la dipendenza dalle sostanze patologiche.

Quest'anno per me è stato molto impegnativo, come potete immaginare, come Presidente da poco eletto. Però è stato bello poter notare come in questi 40/50/100 anni qui a Rimini e un po' in tutta Italia e nel mondo siamo stati (cdr, la Comunità Papa Giovanni XXIII) tra gli strumenti, così come tanti altri qui presenti che oggi sentirete, di costruzione di questa nuova società.

Quindi l'augurio è proprio che la giornata di oggi possa essere così un nuovo innesco, una nuova semina per far germogliare qualcosa di nuovo che diventi anche operativo, quindi vediamo se riusciremo nella giornata di oggi anche ad arrivare, come diceva il Vescovo prima, a delle questioni concrete, non sia soltanto una lezione, un trasferire delle informazioni. Scusate se sono stato lungo, taglierò poi eventualmente altre cose alla fine della giornata perché qualcosa ho già detto adesso. Grazie a tutti.